

# PAESAGGI DELLA MOBILITÀ

Fornovo: il telaio infrastrutturale come occasione di  
riqualificazione intermodale, insediativa e di paesaggio



## INDICE

### Il lavoro progettuale per Fornovo

### Progetti dagli urban center e dalle scuole di architettura

<b>Per una strategia organica di intervento, per una prospettiva reale di attuazione</b> Ugo Danni	6
<b>Paesaggi della mobilità: la questione metodologica</b> Dario Costi	8
<b>Note iconografiche per una storia urbana</b> Stefano Negri	16
<b>La battaglia di Fornovo</b> saggio fotografico di Michele Corso	26
<b>Ruolo territoriale e temi emergenti per il nodo di Fornovo</b> Michele Zazzi	38
<b>Strategie e potenzialità della strumentazione urbanistica</b> Federica Legnani	42
<b>Infrastrutture e progetto urbano</b> Dario Costi	50
<b>Silenzio e rumore</b> saggio fotografico di Carlo Gardini	70
<b>Prospettive per l'attuazione e adeguamento degli strumenti urbanistici</b> Michele Zazzi	82
<b>Progetto urbano per la zona di Canidelo a Porto</b> Francisco Barata Fernandes, Madalena Pinto da Silva	88
<b>Il caso del quadrante nord est dell'area metropolitana torinese</b> Staff progetti Urban Center Metropolitano di Torino	92
<b>Ridisegnare paesaggi urbani con le infrastrutture</b> Massimo Crotti	96
<b>Suoli e infrastrutture: un percorso di ricerca</b> Ilaria Valente, Andrea Oldani	100
<b>Il grande viale di Mestre</b> Serena Maffioletti	104
<b>Architettura dei viadotti, architettura della città</b> Aldo Aymonino	108
<b>Infrastrutturazione morfogenetica</b> Carlo Magnani	112
<b>Infrastrutture in conflitto</b> Alberto Ferlenga	116
<b>Pompei: progetto di un mercato verde integrato alla sistemazione del Sarno</b> Carlo Alessandro Manzo	120
<b>Brevi note sulle infrastrutture</b> Laura Thermes	124
<b>Tzimtzum: progetto per il concorso Parco solare sud (Solar Park South)</b> Gianfranco Neri	128
<b>Architetture per la mobilità</b> Vincenzo Melluso, Giuseppina Farina	132
<b>La nuova stazione ferroviaria di Cefalù: nuove idee per la città</b> Marcello Panzarella	136

# Progetto urbano per la zona di Canidelo a Porto

Francisco Barata Fernandes  
Madalena Pinto da Silva

Faup Porto

Plastico di studio descrittivo della complessità orografica del luogo.

*Nella pagina a fianco*

Planimetria generale dell'intervento.

## Osservare, interpretare, immaginare

Il progetto di Francisco Barata Fernandes e Madalena Pinto da Silva per la zona di Canidelo a Porto propone la riqualificazione urbana dell'area con la creazione di nuovi spazi pubblici e ricade all'interno del Piano particolareggiato di San Paio/Canidelo.

La conoscenza della città, delle sue logiche insediative e di paesaggio è prerogativa progettuale per lo sviluppo di una proposta coerente con il programma funzionale e con il luogo.

L'esperienza di lavoro nel contesto urbano porta gli architetti ad un modo di agire fatto di piccole mosse: osservare, interpretare, immaginare.

L'osservazione del luogo non è solo l'analisi del contesto, ma una visione degli elementi emergenti, sia paesaggistici che storici, su cui il progetto si struttura. L'esperienza maturata sullo studio della città riemerge nella soluzione progettuale quasi inconsciamente, andando a definire l'impianto urbano. Una concezione del progetto d'insieme, in cui lo spazio pubblico è al centro del processo.

La traduzione in forma progettuale della realtà passa attraverso l'interpretazione delle sollecitazioni del contesto, un modo di affrontare la composizione che mira alla coerenza tra le parti in cui il particolare è parte del tutto. Interpretazione implica la scelta degli elementi da valorizzare come le preesistenze storiche, i segni del paesaggio o le indicazioni funzionali, rappresentando lo spazio in cui il progetto si muove e prende forma. Un'integrazione tra scelte progettuali dettate dal luogo, la riemersione di forme e modi di procedere in un contesto così delicato e un pragmatismo rispetto al programma funzionale sembrano essere gli aspetti che orientano il progetto.

Immaginare, infine, è inteso come capacità di vedere oltre, di pianificare la trasformazione futura della città ammettendo l'implementazione del progetto nel tempo in cui l'architetto mette a disposizione gli strumenti progettuali più adatti per la sua concretizzazione. Un processo insomma che sottende una chiara strategia insediativa in cui la città è al centro del progetto.

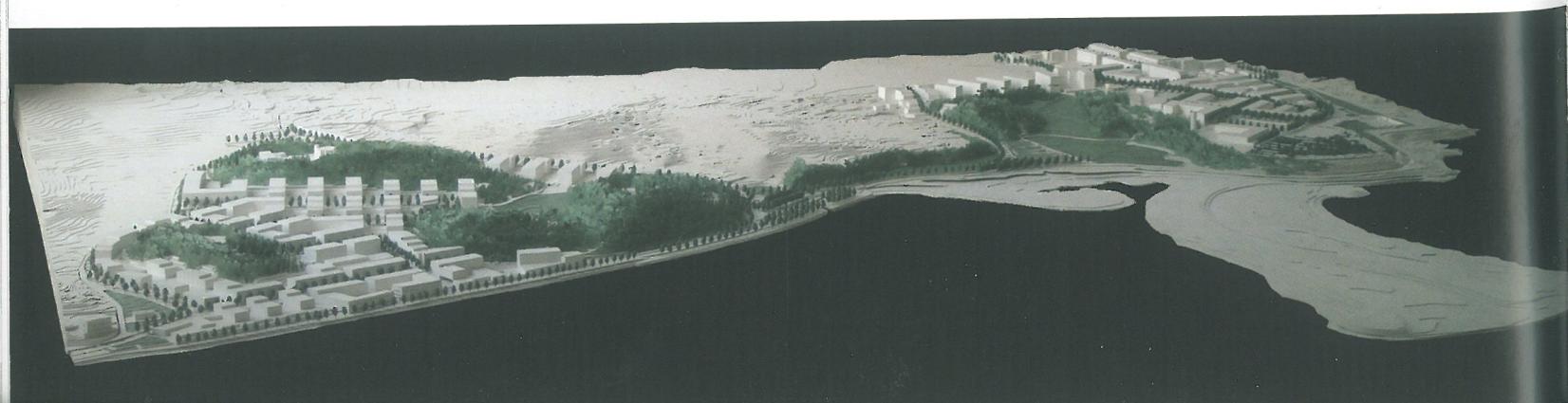
L'intervento costituisce un insieme coerente rispetto ai presupposti programmatici e ai principi di disegno urbano proponendo una suddivisione in sei settori autonomi per facilitare la realizzazione e il finanziamento.

Il principale obiettivo urbanistico è il miglioramento dell'accessibilità all'area di San Paio/Canidelo, la sua articolazione con l'abitato di Afurada e con l'area di rua da Bélgica attraverso la realizzazione di una nuova strada, la VL2, proponendo un nuovo tracciato rispetto al Piano particolareggiato.

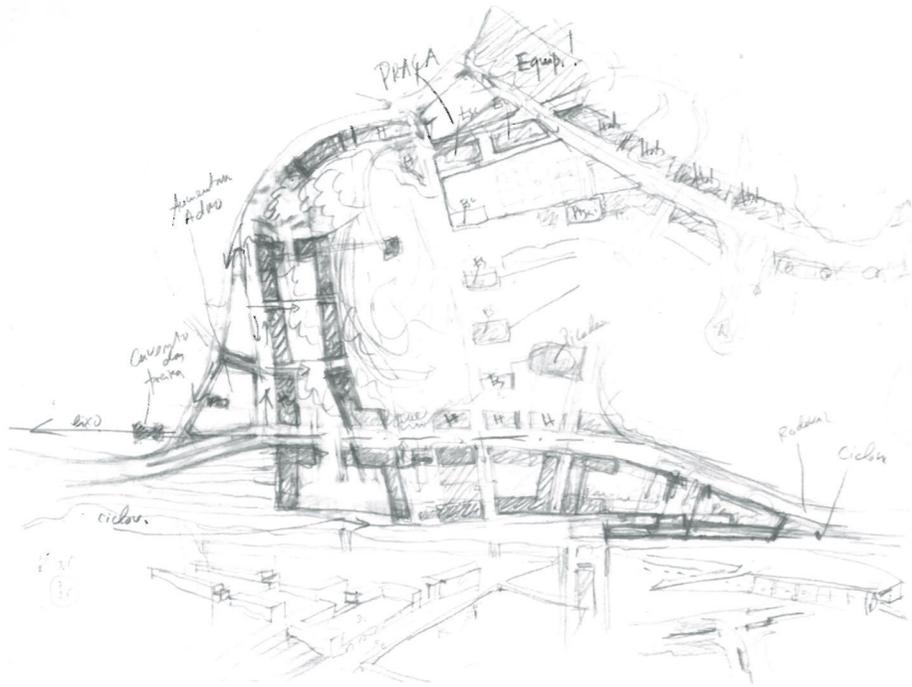
Legata a questa mossa urbanistica c'è la volontà di creare nuovi spazi pubblici - giardini, piazze, slarghi, percorsi pedonali e ciclabili - sul lungofiume valorizzando la vocazione pubblica del luogo.

Gli spazi pubblici sono messi in relazione tra di loro attraverso rampe, scalinate e collegamenti ciclopedonali grazie alla rigorosa lettura della topografia del terreno. La scelta dei materiali utilizzati rispecchia la volontà di integrazioni tra progetto e contesto senza fratture nette, in continuità con il tessuto cittadino.

Filippo Turchi







I collegamenti pedonali tra le diverse quote c progetto.

Spazi pubblici lungo il fiume.

*Nella pagina a fianco*

Schizzo dell'impianto urbano.

L'inserimento del progetto nel paesaggio.